



Crescere in fraternità

*Notiziario di formazione e informazione a uso interno,
dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi della Provincia di Napoli*

Con i nostri modelli carmelitani alla scoperta del mistero del Dio che si è fatto Bambino

Buon Natale

Per questo numero speciale di Natale ci facciamo accompagnare dai nostri santi e dalla loro esperienza del mistero dell'Incarnazione. L'augurio più bello che possiamo farci è di vivere almeno una porzione di questa esperienza.



compose nel 1894 “Gli angeli al presepe di Gesù”, in cui l’angelo del Volto Santo, l’angelo della Resurrezione, l’angelo dell’Eucarestia, l’angelo del Giudizio universale insieme con l’angelo di Gesù Bambino, dialogano con il Bambino appena nato. La poesia fu messa in scena dalle stesse monache del Carmelo di Lisieux (Teresa che interpreta il ruolo dell’Angelo di Gesù Bambino). L’anno successivo Suor Teresa di Gesù Bambino scrisse “Il piccolo mendicante divino di Natale”: la notte di Natale, quando tutta la comunità fu riunita, un angelo portava fra le braccia il piccolo Gesù e lo adagia nel presepe. Ad ogni monaca fu affidato il compito di donargli una strofa della poesia. Si avvicina, prende dal cesto, posto vicino al presepe uno dei bigliettini in cui Teresa ha scritto una strofa.

Il messaggio bellissimo di questo componimento è che

SAN GIOVANNI DELLA CROCE

Una delle testimonianze più semplici e belle del significato del Natale per San Giovanni della Croce ci viene da Fra Giovanni di Santa Eufemia, che era cuoco del convento di Baeza: “A Natale traspariva una certa tenerezza nel suo viso”. Padre Giovanni celebrava le feste di Nostro Signore con tanta devozione: con parole sante intratteneva e inteneriva i suoi frati. Accadde proprio così una vigilia di Natale. Radunò tutta la comunità nel

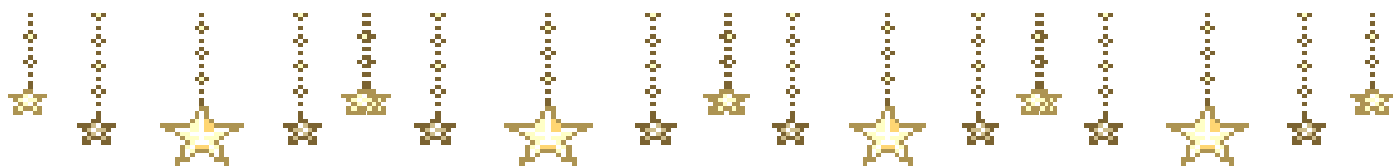
chostro, chiamò due religiosi, e senza fargli cambiare l’abito, chiese loro di rappresentare uno San Giuseppe e l’altro Maria. Insieme a loro iniziò a percorrere il chiostro chiedendo agli altri frati alloggio dove far nascere il Bambino.

Quando fu priore a Granada, alla Vigilia di Natale riunì la comunità ed iniziò una processione per i corridoi del convento con canti, dialoghi e preghiere: “Durò più di un’ora, ricorda il sacrestano, giungemmo in chiesa per la

mezzanotte. Non sembrava una rappresentazione di un fatto passato, sembrava presente, come se stesse accadendo davanti ai nostri occhi”.

SANTA TERESA DI GESU' BAMBINO

Con il Natale, Teresina ebbe sempre avuto un rapporto specialissimo. Quando entrò al Carmelo, ogni anno, la Priora le chiedeva di scrivere qualcosa che aiutasse tutta la comunità a meditare il Mistero del Natale. Così Teresa



il Bambino, si fa mendicante e chiede il cuore della comunità claustrale, il loro amore, il dono totale.

ELISABETTA DELLA TRINITÀ

In una lettera del 30 dicembre del 1903 indirizzata alle zie Elisabetta della Trinità annotava con emozione: "Questa volta Gesù stava per nascere non più nella mangiatoia, ma nella mia anima... perché è veramente l'Emmanuele, il Dio con noi". "O grazia, o stupendo prodigio, per me sei venuto, per me!". E l'anno successivo in una lettera al canonico Angles: "La vigilia... mi sono trovata nel silenzio solenne del coro, vicino a Lui, e ripetevo con gioia e a me stessa: "Egli è il mio tutto, il mio unico tutto". Che gioia, che pace dona all'anima questo pensiero! Gesù è solo e io gli ho dato tutto"..

IL RITIRO DELLE COMUNITA' OCDS A MADDALONI

TERESA BENEDETTA DELLA CROCE

E L'ATTESA DI GESU' E DELLA PACE

Le **Fraternità OCDS di Chiaia, Ponti Rossi, Lago Patria, Caserta, Maddaloni, S. M. Capua Vetere e Torre del Greco** si sono incontrate il 17 Dicembre 2016 per il consueto ritiro spirituale di Avvento tenutosi da **P. Andrea D'Afflitto** nel Convento Padri Carmelitani Scalzi, Maddaloni.

L'incontro si è svolto con un sentito raccoglimento interiore, vissuto nella recita comunitaria della liturgia delle ore e condiviso nell'aspetto più atteso : la nascita di N.S. Gesù.

In preparazione alla Solennità del Natale P. Andrea ci invita a riflettere questo tempo liturgico particolarmente caro alla tradizione della Chiesa, e come Carmelitani possiamo dire caro alla nostra tradizione spirituale, partendo proprio dall'esperienza dei nostri Santi!

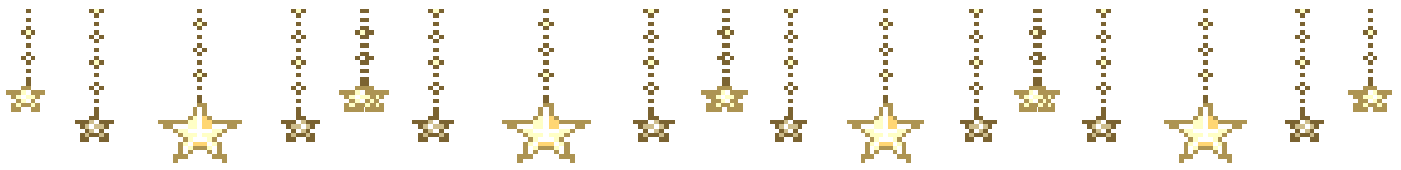
S. Teresa Benedetta della Croce ci descrive l'attesa del Natale nella sua interiorità di una normale giornata d'inverno datata 23 dicembre, dove scrive: Quando le giornate vanno via via accorciandosi, quando cadono i primi fiocchi di neve, ecco affiorare alla mente, timidi e sommessi, i primi pensieri sul Natale. E dalla sola parola promana una magia, alla quale quasi nessun cuore sa sottrarsi.

Persino coloro che appartengono ad altre fedi, persino quelli che fede non hanno, quelli per cui l'antica storia del Bambino di Betlemme non significa nulla, preparano la festa e meditano su come possano accendere qui e là un barlume di gioia. Infatti ella descrive il Natale come



la festa dell'amore che vive in sintonia con la Chiesa in un nostalgico desiderio vissuto nella santa liturgia dove ci viene presentato il grande profeta dell'Incarnazione.

Tutti abbiamo fatto esperienza della gioia del Natale, ma il cielo e la terra ancora non sono diventati una sola cosa. La stella di Betlemme brilla ancora oggi in una notte oscura e il giorno dopo il Natale la Chiesa depone i paramenti candidi per indossare i colori del sangue, per ricordare il primo martire S. Stefano, e i SS. Innocenti gli infanti di Betlemme e di Giuda, atrocemente massacrati da crudeli carnefici. S. Teresa Benedetta della croce si domanda , ma è quasi



obbligatorio chiederci perché tutto questo ? Dove sono l'esultanza delle schiere celesti? Dov'è la pace in terra rivolta agli uomini di buona volontà! Ma non tutti, prosegue la santa, sono di buona volontà, per questo il Figlio del Padre Eterno ha dovuto abbassarsi dalla gloria dei cieli, perché l'enigma del male ha avvolto la terra nelle sue tenebre.

Verrebbe quasi da chiederci, guardando per un attimo alle guerre che avvengono intorno e dentro di noi; perché non c'è la pace? – Perché nessuno è di buona volontà ! Eppure tutti siamo presi da questo momento magico a partire dalla nostra fede nella persona di Gesù e tutti meditiamo come poter accedere alla vera gioia. Allora ecco che arriva la polemica , è giusto o no mettere dei simboli nei luoghi dove vi sono altri che appartengono a un'altra religione? Ebbene sì, dal momento che questa preparazione ci invita in quanto credenti a sviluppare la nostra fede nell' accoglienza del prossimo con il dovuto rispetto dell'altro che vive un'altra religione sviluppando in noi il vero significato del Natale.

Quindi come ci fa notare s. Teresa Benedetta la stella di Betlemme brilla ancora nelle tenebre perché il cielo e la terra non sono diventate una cosa sola in quanto tra noi e Dio c'è una profonda distanza causata dal nostro agire, e per meglio dire dal nostro peccato quindi è solo attraverso la liturgia Egli si fa presente e ci chiama ad essere collaboratori e testimoni credibili nel mistero dell'incarnazione.

A causa della nostra cattiva volontà siamo destinati a vivere questa separazione, e per questo motivo dice la santa Egli si è fatto Dio con noi, a motivo della nostra salvezza. Papa Francesco a conclusione del giubileo ha scritto la Lettera Apostolica Misericordia et Misera ricordandoci che Dio non chiude le porte della Misericordia !

La Misericordia è Dio stesso , ha un solo volto – Gesù – Egli è la Misericordia fatta carne ma dall'altra parte c'è il volto umano del peccato. Infatti Papa Francesco fa riferimento all'incontro di Gesù con l'adultera. Sant'Agostino dice: - Rimangono la misera e la Misericordia (cfr Gv 8,1-11).

Tra i due c'è un contatto profondo, c'è l'amore che trasforma e non giudica, allora la donna sperimenta una profonda gioia, nella persona di Gesù. Per raccontare l'incontro tra Gesù e l'adultera non poteva trovare espressione più bella e coerente di questa dice il Papa per far comprendere il mistero dell'amore di Dio quando viene incontro al peccatore, Egli infatti assumendo la

nostra natura umana è in grado di avere per noi compassione e dev'essere per noi motivo di grande gioia aver ricevuto in dono il mistero di Dio che per amore nostro si è fatto uomo rivestendosi della nostra fragilità umana. L'evangelista Luca nei primi capitoli del Vangelo presenta la figura dei pastori come creature fragili, povere e ai margini della società eppure a loro sono rivolte le parole dell'angelo; essi sperimentano in cammino la profonda gioia interiore che non è quella dell'esaltazione, come diremmo oggi lo sballo del sabato sera, ma attraverso l'incontro con Gesù Bambino sperimentano l'amore e la vicinanza di Dio che ha sistemato la loro esistenza cambiando la loro e la nostra vita, senza annullare le loro fatiche quotidiane ma esse vengono vissute con un atteggiamento diverso perché Dio cammina con noi e non ci lascia soli.

Quella dei pastori rappresenta una gioia piena! Allora nel vivere questa esperienza noi possiamo avere un modello a partire dalla nostra spiritualità , dai nostri Santi Padri , dai nostri fratelli e sorelle che ci hanno preceduto. Noi andiamo alla ricerca di Dio nel silenzio del nostro cuore, uniti alla S.M. Chiesa.

Il mistero dell'avvento non ci ricorda solo l'incarnazione ma ci proietta a meditare soprattutto sull'incontro ultimo; S. **Elisabetta della Trinità** in una lettera(152) alla sorella Guite scrive: Pensa che cosa doveva essere nell'anima della Vergine allorché dopo l'Incarnazione, possedeva in sé il Verbo Incarnato, nel profondo della sua anima silenziosa!

Questo silenzio profondo non è solo per i consacrati claustrali ma anche noi possiamo unirvi al silenzio dell'avvento di Maria perché questo è il tempo delle anime interiori, eccoci al sacro avvento, dell'avvento di persone nascoste in Cristo nella spiritualità carmelitana per incontrare nella cella interiore, la nostra anima come nel Castello Interiore della N .S . Madre.

L'avvento è il tempo del Carmelo vissuto nel nascondimento. Nella lettera alle zie Rolland S. Elisabetta descrive il suo Natale al Carmelo (lett. 155).

Descrive questa realtà interiore come una realtà viva della comunione, che riveste di una particolare suggestione al Carmelo. Invece di trascorrerlo con mia madre e mia sorella il Natale l'ho vissuto nel canto della Messa di mezzanotte, il mio Natale è stato delizioso perché tutto è calmo e silenzioso. Ralleghiamoci ci è stato dato il Salvatore.

Il Natale possiamo viverlo esternamente e non ci cambia , ma esso non deve nascere nella mangiatoia, ma nella mia anima. Quindi Dio sta dentro di noi, prendiamo in noi Maria con tutto il suo silenzio.

WEEK END DI SPIRITUALITA'



La Provincia dei Carmelitani Scalzi di Napoli ripropone i weekend vocazionali che nell'anno del V centenario di Teresa furono accolti con molto entusiasmo.

Lo scopo è quello di approfondire la domanda vocazionale dei giovani che desiderano dare al Signore una risposta personale, serena consapevole. Si snodano tra catechesi bibliche e di spiritualità propria del Carmelo, tramite le esperienze dei nostri Santi, momenti di preghiera e silenzio e momenti di condivisione e di vita fraterna offrendo la possibilità di confrontarsi spiritualmente con alcuni sacerdoti, frati, suore e giovani in formazione. Dopo un primo appuntamento a Maddaloni (10-11 dicembre scorsi) gli incontri riprenderanno secondo il seguente calendario:

- 4-5 febbraio 2017 - Maddaloni (CE)
- 24-25 aprile 2017 - Jaddico (BR)
- 2-4 giugno 2017 - Jaddico (BR)

Per maggiori informazioni contattare per la Campania Padre Andrea o suor Rosa allo 0823-434030; per la Puglia Padre Leonel o Postulanti allo 080-5741573.

LAGO PATRIA E CHIAIA, UN TANDEM PER MARIA ADDOLORATA

Lo scorso 31 agosto la nostra comunità "Sacra Famiglia" di Lago Patria, unitamente alla Comunità di Chiaia, ha vissuto un'esperienza di condivisione fraterna. A Napoli, nella Chiesa di S. Teresa a Chiaia, abbiamo "vestito" la statua della Madonna Addolorata con un "nuovo" abito. Il volto della statua è stato restaurato dalle abili mani della dottoressa Gabriella Urciuoli.

Il vestito è stato completamente rifatto, il ricamo, trasposto su taffetà, è stato completato nelle parti logorate ed ornato con i merletti originali, grazie alla maestria della cara Angela Foscarino, in cammino da circa due anni ed ammessa al Carmelo con la celebrazione di rito lo scorso 4 febbraio. Le emozioni sono state intense, la stessa Angela così le ricorda: "È stato bello vedere l'emozione negli occhi dei presenti nel vedere Maria prima in sottoveste, come una sposa che attende di essere vestita, e poi nel suo abito regale. Bellissima nel suo composto dolore!". Don Enzo Lojodice nell'omelia ha così commentato "Maria è nel dolore non per la morte del Figlio, ma per partecipare al dolore di suo Figlio". "Maria si lasciava vestire, bella e accogliente, come sempre. Mi sembrava desiderosa di lasciarsi coccolare", aggiunge Angela. "In noi lo stupore e la gioia crescevano man mano che la vestizione procedeva. Prima le maniche e il corpetto, poi la gonna, il mantello e le rifiniture ed acconciature finali". Tutto è iniziato circa un anno fa, quando Fra Alessandro chiese: "Conoscete una brava sarta disposta a rifare l'abito della Madonna Addolorata, recuperando il ricamo ed il vecchio merletto?" Il vestito ha circa duecento anni ed il ricamo e il merletto hanno un valore inestimabile. Immediatamente abbiamo pensato ad Angela, sapevamo della sua passione per il cucito, ma ignoravamo le sue competenze. Angela così racconta; "Io cucio da quando avevo nove anni, ho sempre avuto amore per il cucito. Penso che la Vergine Maria abbia coltivato in me questa passione per portarmi alla tappa di oggi: vestirla con l'opera delle mie mani! Non so spiegarvi l'emozione che ho sentito sin da quando Stefania e Gigi insieme a Fra Alessandro mi hanno commissionato questo lavoro: vestire la Madonna. Su questo abito ci sono tutti i miei desideri, tutte le grazie che le ho chiesto, tutta la mia stanchezza e il ricorrente dubbio: lo finirò mai? Stamattina, mentre ero inginocchiata davanti a lei per disporre l'abito su di Lei e ultimare l'opera, ho compreso che tutto è stato dono del Suo Amore". Domenica 11 settembre, nella Chiesa di S. Teresa a Chiaia, dopo la Messa delle ore 18,30 e la solenne benedizione, la statua è stata posta nella sua teca per la venerazione di tutto il popolo di Dio.

Stefania Campopiano

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA NAPOLETANA OCDS



P. Luigi Gaetani ocd

(Superiore. Provinciale)

Rossana Sabatiello (Presidente)

Salvatore Mosca, Stefania Campopiano,

Angela Giagnorio (consiglieri)

CRESCERE IN FRATERNITA'

NOTIZIARIO REALIZZATO A CURA DI STEFANIA DE BONIS

DISTRIBUITO GRATUITAMENTE

ALLE FRATERNITÀ DELL'ORDINE SECOLARE
DEI CARMELITANI SCALZI DELLA PROVINCIA
NAPOLETANA E ALL'OCDS D'ITALIA

E. Mail bollettino: unacroceetrestelle-news@yahoo.it